

Umberto Veronesi

Poco meno di due anni fa il professore Umberto Veronesi aveva accettato di far parte dell'Editorial Board dell'Italian Journal of Gender-Specific Medicine. Una adesione che gli era stata proposta in virtù della sua attenzione alla dimensione di genere in ogni ambito della salute e della sua curiosità per il nuovo. E proprio nell'ambito della Conferenza "The Future of Science", promossa dalla Fondazione Umberto Veronesi, la rivista fu inaugurata nel settembre 2015. Qui lo ricorda Chiara Tonelli, Presidente del Comitato Scientifico di "Fondazione Umberto Veronesi" e Segretario Generale delle Conferenze "The Future of Science".

Umberto Veronesi è stato un grande medico, un grande intellettuale, un innovatore, un difensore dei diritti civili, un uomo di pace, un comunicatore, ma soprattutto un grande difensore della scienza e del metodo scientifico. Un chirurgo che ha avuto il coraggio di fare scelte difficili quando non era facile farlo, cambiando il modo di curare, innovando le cure oncologiche e adottando terapie personalizzate. Sempre in prima linea su ogni questione medica, etica e filosofica, ha indicato il metodo scientifico come argine e antidoto a derive antiscientifiche e ci ha lasciato un'eredità scientifica straordinaria.

Il punto da cui Veronesi partiva era la persona, il rapporto tra il medico e la persona malata. Ripeteva spesso che il ruolo del medico non è curare un organo, ma la persona che lo ospita, un essere vivente fatto di corpo e mente, un essere umano, con il suo temperamento, con tutto il suo bagaglio di conoscenze, di passato, di futuro, di aspirazioni, di frustrazioni, perché il dolore e le ferite non sono solo quelle fisiche. E proseguiva "bisogna saper coltivare il sapere scientifico e la tecnica, ma anche alcune virtù che più di altre saranno d'aiuto: l'ascolto prima di tutto, poiché il primo sollievo per il malato è sapere di poter raccontare; la compassione, per comprendere la situazione e arrivare a un progetto di cura davvero condiviso; la saggezza, fatta di

acume, equilibrio, calma; l'autonomia, che è anche un diritto del medico; l'equità, perché ogni discriminazione è ingiustificabile in corsia; la pazienza; la fiducia per costruire una relazione proficua sul piano terapeutico e autentica su quello umano".

Veronesi ha sempre seguito una etica laica, basata in generale sull'autodeterminazione della persona e sui tre principi di libertà, solidarietà e tolleranza. Tre fari che non si è mai stancato di raccomandare ai suoi collaboratori e che hanno ispirato le attività della Fondazione che ha creato.

Non a caso ha voluto che coabitassero nella Fondazione Umberto Veronesi il sostegno alla ricerca scientifica e il dialogo sulle grandi tematiche del nostro tempo, i conflitti, le diseguaglianze, la sostenibilità ambientale, la bioetica, persuaso come era che le nuove generazioni di scienziati dovranno saper maneggiare materie nuove e urgenti.

Il mondo sta cambiando a una velocità senza precedenti nella storia dell'umanità: la biomedicina in pochi decenni ha ridefinito i confini dell'inizio e della fine della vita, ha conquistato inedite capacità di intervenire sull'ambiente e sull'essere umano, pensiamo alla genomica, alle nanoscienze, ai farmaci innovativi, ai trapianti e alle cellule staminali. Il progresso scientifico apre nuove opportunità, ma anche sfide inedite e profondi dilemmi morali che vanno governati.

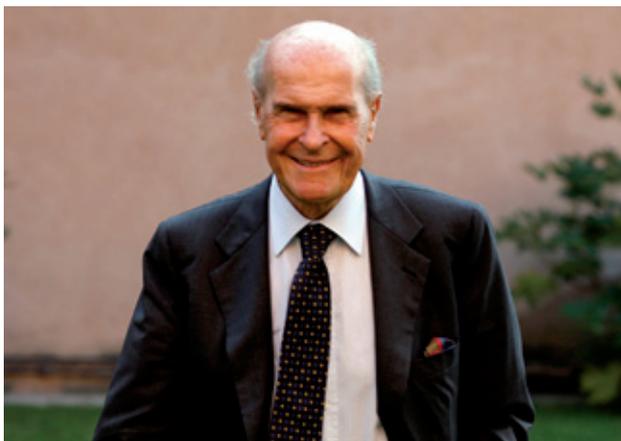
Non si stancava poi di ribadire che la scienza deve uscire dai laboratori per incontrare i grandi temi dell'umanità: la fame, la malaria, l'Aids, i tumori, la mortalità infantile, le questioni ambientali, le fonti energetiche, la biodiversità.

La scienza possiede quel linguaggio universale che permette il dialogo anche là dove pare impossibile, si fonda sul rispetto delle posizioni altrui e si nutre del dubbio e del rifiuto di ogni dogmatismo. In questo senso il progresso scientifico resta la risposta di una uma-



Ci mancheranno le sue idee, le sue straordinarie intuizioni, il suo coraggio e soprattutto il suo inguaribile ottimismo, ma sono sicura che da quel solco continueranno a lungo a germogliare idee e progetti così come li avrebbe voluti lui, plasmati sull'insegnamento che ci ha lasciato.





nità evoluta alle tentazioni retrograde e assolutistiche. È la conoscenza l'unica risposta possibile per una umanità che vuole sopravvivere.

Ricordo bene la sua sollecitazione a esigere dai ricercatori il massimo dell'impegno, della serietà e della dedizione perché è con il lavoro e la tenacia che si ottengono risultati duraturi. Ma al tempo stesso a fornire loro opportunità, dignità e fiducia. Incoraggiava i giovani ricercatori a non smettere mai di interrogarsi, soprattutto quando le soluzioni sono più difficili, e a imparare a disobbedire quando necessario. L'innovazione si fonda anche sulla capacità di trasgredire, l'obbedienza in sé non è un valore: lo ripeteva spesso!

Aveva infranto lui stesso i sacri testi dell'oncologia cercando nuove soluzioni per la cura dei tumori del seno: quante donne avrebbero subito mutilazioni non necessarie se avesse rispettato la gerarchia del sapere. Il valore delle donne e degli uomini, prima ancora che di scienziate e scienziati, passa anche dalla capacità di alzare gli occhi dai vetrini e guardare un po' più in là, schierandosi dalla parte di un futuro migliore, così come lo sappiamo immaginare.

Veronesi ha sempre pensato che la scienza sia lo strumento più potente di cui l'umanità dispone per migliorare la qualità e la prospettiva di vita delle persone. La sua funzione non investe soltanto l'esistenza degli individui, ma quella dell'intera collettività e contribuisce a consolidarne il grado di civiltà.

Allargare gli orizzonti della conoscenza è un'opportunità e al tempo stesso un dovere dell'essere umano. Per questo il professor Veronesi ha voluto una Fondazione che ha lo scopo di promuovere il progresso della scienza, lavorando in due grandi direzioni: sviluppando una cultura scientifica e sostenendo il lavoro dei giovani ricercatori. Dalla biologia molecolare alla bioetica, dalla nutrigenomica alla medicina preventiva, i campi in cui studiano e lavorano i borsisti sostenuti dalla Fondazione Veronesi.

Inesauribile il suo sforzo proprio attraverso la sua Fondazione per favorire il dialogo tra scienza e società, un tema che gli è stato particolarmente caro negli ultimi 15 anni.

E a questo proposito, come non ricordare che Veronesi è stato fondatore e per 12 anni presidente delle conferenze internazionali "The Future of Science", volte a definire un nuovo ruolo della scienza nella società del terzo millennio con l'obiettivo di riportare la scienza al centro del dibattito culturale e sociale, per rendere la comunità mondiale informata e partecipe sul costante progresso scientifico e sul suo impatto sempre maggiore nelle attività umane; riaffermare la dimensione etica della scienza accanto a quella razionale, grazie a un dialogo costruttivo tra la scienza e tutte le altre correnti culturali che costituiscono il mondo moderno, per stabilire un nuovo punto di riferimento per il futuro. Tutto ciò attraverso la Carta di Venezia, un documento di consenso che mira a coinvolgere un gruppo multidisciplinare di pensiero, con l'obiettivo di esaminare le problematiche etiche e sociali legate alle innovazioni scientifiche e offrire ai Governi e alla pubblica opinione indicazioni chiare e motivate sulle potenzialità del pensiero scientifico e sul valore etico della scienza.

E infine come non dire di un'iniziativa che ha fermamente voluto e di cui era particolarmente orgoglioso: la Conferenza Mondiale Science for Peace, che dal 2009 riunisce a Milano esponenti di spicco del mondo della scienza, dell'economia, della cultura, per discutere di progetti di pace e per dare risposte concrete ai conflitti che insanguinano il mondo. La pace è una condizione imprescindibile del progresso civile e scientifico per l'umanità. Finché ci sarà guerra non ci saranno giustizia, benessere, salute. Le risorse non potranno essere distribuite con equità, le persone non potranno avere accesso a un'istruzione, a un lavoro, acqua e cibo sicuri e sufficienti, un rifugio per sé e per la propria famiglia. Senza pace non c'è vero sviluppo.

Il professor Veronesi nella sua lunga vita ha tracciato un solco profondo.

Ci mancheranno le sue idee, le sue straordinarie intuizioni, il suo coraggio e soprattutto il suo inguaribile ottimismo, ma sono sicura che da quel solco continueranno a lungo a germogliare idee e progetti così come li avrebbe voluti lui, plasmatis sull'insegnamento che ci ha lasciato.

Chiara Tonelli

Professore di Genetica, Prorettore alla Ricerca,
Università degli Studi di Milano
Presidente del Comitato Scientifico
di Fondazione Umberto Veronesi
Segretario Generale delle Conferenze
"The Future of Science"